



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## Chirurgia Generale Epato-Bilio-Pancreatica e Centro Trapianto di Fegato

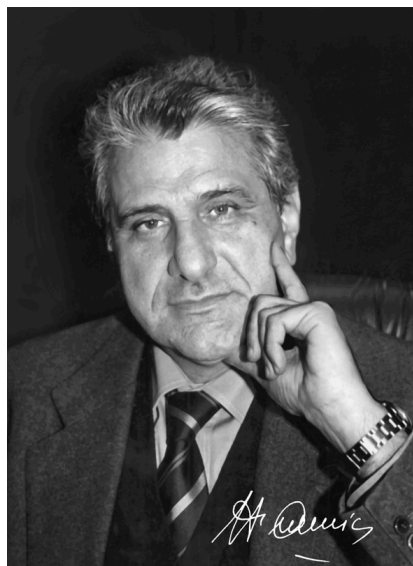
Università di Padova

Direttore: Prof. Umberto Cillo

---

### In ricordo del Professor Davide Francesco D'Amico

*Maestro straordinario di Chirurgia e di Vita*



[didascalia]

Scrivo queste righe conscio del privilegio di aver seguito il Professor D'Amico durante i 20 anni più fulgidi della sua lunga carriera e di essergli stato accanto per 37, con l'orgoglio di poterne proseguire lo sforzo.

**L'imprinting.** Davide D'Amico nasce a Mazzarrà Sant'Andrea nel '36 e completa gli studi di Medicina e Chirurgia a Messina. Da quell'imprinting familiare e culturale nascono il carattere solare, la naturale inclinazione alla relazione umana aperta e coinvolgente, l'ottimistica intraprendenza e persino quella spavalderia, sempre garbata e nobile, che ha caratterizzato la sua vita privata e professionale. Il legame con la Sicilia resterà viscerale, coltivato attraverso una rete di contatti e frequentazioni più tardi vissute dal suo ritiro liparese.

**La Scuola.** Poi Padova, e l'incontro fondante con Piergiuseppe Cevese, allievo di Galeno Ceccarelli, già stella chirurgica veneta e nazionale. La fascinazione per l'eclettismo e la statura di Cevese restò il leitmotiv affettivo, ancor prima che professionale, del Prof. D'Amico: un'"alleanza" tra Maestro e Allievo rimasta viva fino all'ultimo giorno. Da lì le idee di "Scuola Chirurgica", di "trasmissione del sapere", di "fare e saper fare", manifestate in mille indimenticabili letture, che restano uno dei suoi lasciti più significativi.



[didascalia]

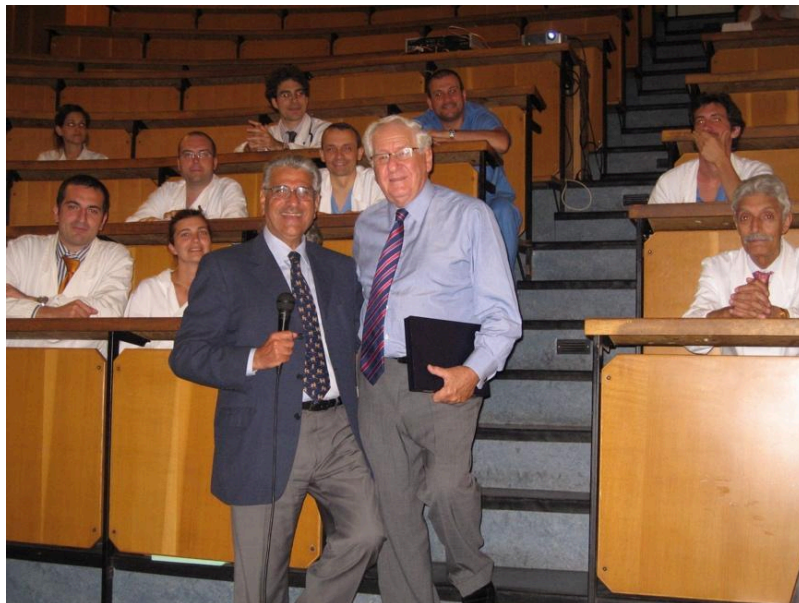
**Lo stile nobile:** L'eloquenza aulica, forbita ma al tempo stesso spontanea ed incontenibile, in sintonia con la sua impeccabile calligrafia ad inchiostro di china verde o nero su carta nobile di Fabriano ed un amore sviscerato per i profumi ed i fiori, ogni giorno sempre freschi sul suo grande tavolo accademico, hanno delineato il suo stile, inconfondibilmente. Ricordo dopo ogni pausa natalizia, le ore passate in studio a rispondere alle decine di biglietti di auguri vergando personalmente un pensiero ed un lucido riferimento per ognuno.

**L'intuizione trapiantologica.** A metà degli anni Ottanta, anche per contaminazione della trapiantologia cardiaca che Cevese aveva preparato e supportato e che il suo allievo Gallucci aveva poi realizzato, Davide D'Amico matura la convinzione — non scontata all'epoca — che il trapianto di fegato sarebbe stato una delle innovazioni più significative della Chirurgia moderna. Ma l'intuizione non basta: è con caparbia, metodo e determinazione che organizza l'importazione *strutturata* del know-how trapiantologico, costruendo un ponte stabile con Pittsburgh e Tom Starzl. Indimenticabili i tanti viaggi del Professore con Bassi, Tedeschi e l'anestesista Piccinni — ed io già lì da "basista" — per importare sistematicamente protocolli, pratiche, tecniche, materiali e segreti gestionali. Un "metodo dello start up" allora originalissimo e pionieristico, replicato poi a Kyoto con Koichi Tanaka. Fu quella preparazione sistematica a garantire il successo. Il resto è storia: il 23 settembre 1990 il primo trapianto di fegato del Nordest, l'avvio del Centro, il primo trapianto di fegato da vivente d'Italia.



[didascalia]

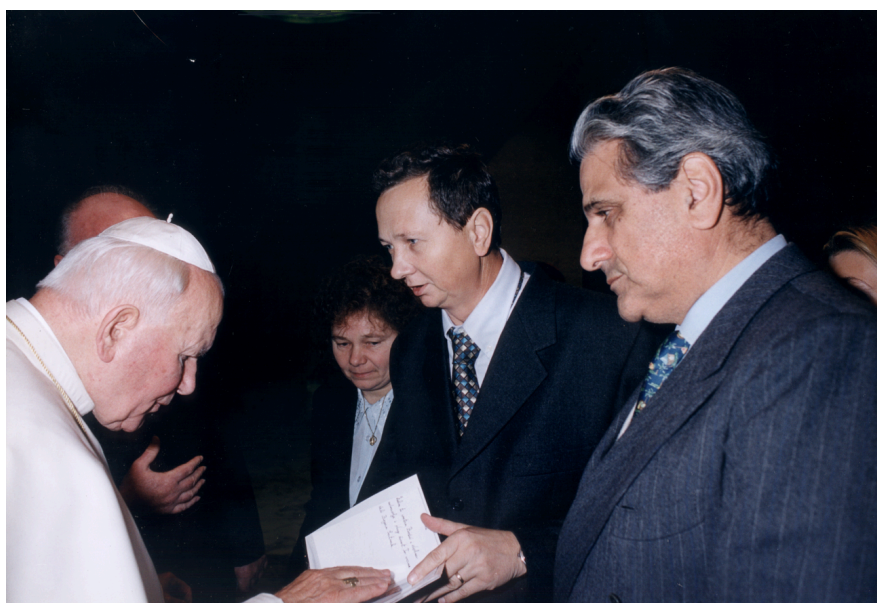
**Maestro di comunicazione ante litteram.** Chi non ricorda la diretta televisiva nel corso del Congresso della SIC del 1997 a Padova, con il Professore e Tanaka a eseguire il primo trapianto di fegato da vivente. Oggi può sembrare scontato, ma trent'anni fa eseguire una prima nazionale in diretta fu uno splendido, indimenticabile azzardo. A questo si aggiungano l'accattivante naturalezza televisiva che bucava lo schermo, il rapporto costante e cordiale con il mondo del giornalismo, l'ossessione per la fotografia di ogni evento — una segreteria dedicata all'iconografia, attiva da 36 anni. Un antesignano dei media experts.



[didascalia]

**La SITO, e la leadership come inclinazione naturale.** La Presidenza della Società Italiana Trapianti d'Organo (2006-2007) fu il naturale approdo di quel percorso: chi aveva costruito un Centro dal nulla portava in Società non una carica, ma un metodo — la stessa convinzione che le istituzioni scientifiche vadano lasciate più solide di come le si è trovate.

Quella convinzione l'aveva espressa altrove con parole quasi ossessive: *“devo lasciare qualcosa di concreto e tangibile al termine della mia Presidenza”*. Alla guida della Società Italiana di Chirurgia (2000-2002), di cui fu poi Presidente Emerito, quel sogno divenne l'acquisizione della sede di Viale Tiziano a Roma. Fu inoltre Presidente della Società Triveneta di Chirurgia, della Società Italiana di Chirurgia d'Urgenza e del Trauma e del Capitolo Italiano dell'IHPBA — di cui, già segretario generale dell'AICEB dal 1982, era stato tra i costruttori — delegato nazionale per l'Italia dell'International Society of Surgery e membro dell'American College of Surgeons.



[didascalia]

**Accademico di rango.** Professore Straordinario e poi Ordinario di Chirurgia Generale dell'Università di Padova dal 1980 al 2009; Direttore della Chirurgia d'Urgenza, poi della Clinica Chirurgica II e infine della Clinica Chirurgica I e del Centro Trapianti di Fegato (1992-2009); Direttore della Scuola di Specializzazione in Chirurgia Generale e Coordinatore della Commissione Sviluppo della Facoltà di Medicina; Professore Emerito dell'Università di Padova. Su tutto, un enorme rispetto per le istituzioni accademiche, per le gerarchie — da ex ufficiale dei Carabinieri — e per una vita universitaria che considerava sacra.

**Didatta appassionato attraverso l'internazionalità.** Trasmettere il sapere come missione del Caposcuola è stato un mantra costante nella filosofia chirurgica del mio Maestro. Lo declinava, ancora una volta da antesignano, mandandoci sistematicamente all'estero per costruire ponti,



aprire strade e tornare con una visione più matura della Chirurgia e del mondo, ad arricchire la sua Scuola.



*[didascalia]*

**La profonda umanità.** È stato un finissimo conoscitore delle vicende, dei profili e delle genealogie delle Scuole Chirurgiche del nostro Paese. In questi ultimi anni mi sono nutrito di storie e di accadimenti, interrogandolo “a braccio” su questa o quella realtà chirurgica italiana. Quella conoscenza enciclopedica di uomini e storie era frutto di innumerevoli amicizie autentiche, testimonianza di una cifra umana naturalmente incline al rapporto fraterno, al supporto agli amici e all’intangibilità della correttezza relazionale. Non tutto è stato perfetto nel Professore: la perfezione ne avrebbe reso irrealistica la figura. Ma noi allievi più stretti abbiamo imparato a comprenderne le spigolature, assecondandole come è giusto fare con tutti i grandi Maestri.

La scomparsa di Davide D’Amico ci colpisce e ci lascia affranti, ma non lascia un vuoto. Al contrario, rinforza un’impalcatura di valori, di comportamenti e di sentimenti che sono le fondamenta della nostra Scuola Chirurgica Padovana e che, per certi versi, hanno significato molto per tutta la Chirurgia e la Trapiantologia italiane. Su questa impalcatura costruiamo ogni giorno, con impegno e creativa passione, il presente della nostra Scuola, con lo sguardo teso ad anticipare il futuro e una memoria sempre rispettosa di queste nostre fulgide origini.



*[didascalia]*

Caro Maestro,

un grazie che parte da lontano e che nel mio cuore, e in quello di tanti suoi Allievi, durerà per sempre.

**Umberto Cillo**

Professore Ordinario di Chirurgia Generale  
Direttore, Clinica Chirurgia Generale  
Epato-Bilio-Pancreatica e Centro Trapianto di Fegato  
Università di Padova